

ROSARIUM dei bambini

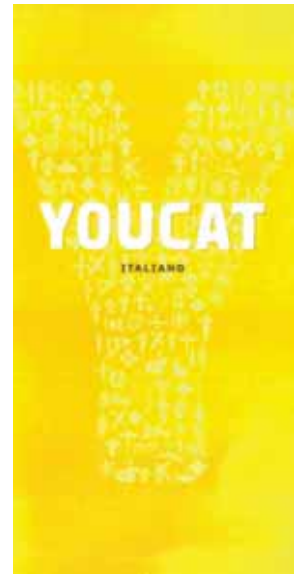
*Gesù, donami la
Fede*



perché ti vorrei incontrare...

Carissimi,
stiamo per festeggiare la Pasqua, il mistero più importante della nostra fede... già ma prima di tutto: la fede che cos'è?

Il Papa ci ha chiesto di dedicare quest'anno proprio a cercare di capire veramente la fede... e allora cominciamo dall'inizio e vediamo cosa ne dice YouCat, il catechismo per i giovani.



Fede: che cos'è?

Fede è conoscere e credere.

Molti affermano che credere è per loro troppo poco, che avrebbero bisogno di conoscere.

Ma la parola «credere» ha due significati profondamente differenti.

Quando un paracadutista chiede all'addetto dell'aeroporto: «Il mio paracadute è stato confezionato bene?» e quello risponde trascuratamente: «Oh, credo di sì», questo non basta, perché il paracadutista vorrebbe conoscere davvero la risposta a questa domanda.

Ma se egli ha chiesto a un amico di confezionare il paracadute, la risposta alla stessa domanda sarà: «Certo, l'ho fatto io di persona. Puoi fidarti di me!». Al che il paracadutista dirà:



Questo credere è molto più di un semplice sapere, indica la certezza: questa è la fede che fece partire Abramo verso la terra promessa, questa è la fede che ha fatto perseverare i martiri fino alla morte, questa è la fede che sorregge i cristiani ancora oggi perseguitati, una fede che coinvolge l'uomo completamente.

Credere - come è possibile?

Chi crede è alla ricerca di un legame personale con Dio ed è pronto a credere a tutto ciò che Dio rivela di sé.

All'origine della fede spesso c'è una specie di scossa o un'inquietudine spirituale. L'uomo avverte che il mondo visibile e il corso normale delle cose non può essere tutto, e si sente toccato da un mistero; ne segue le tracce che lo guidano verso l'esistenza di Dio e a poco a poco scopre la fiducia di rivolgersi a Dio e infine di legarsi liberamente a lui.

Credere significa quindi dare il proprio assenso a Gesù e scommettere su di lui tutta la nostra vita.



Come possiamo rispondere a Dio quando Egli ci parla?

Rispondere a Dio significa credergli.

Chi vuole credere ha bisogno di «un cuore docile»; Dio cerca in diversi modi il contatto con noi. In ogni incontro fra uomini, in ogni esperienza, in ogni apparente casualità, in ogni sfida e in ogni dolore Dio nasconde un messaggio segreto diretto a noi.

In maniera ancora più chiara Egli ci parla quando si rivolge a noi nella sua Parola o nella voce della coscienza; ci parla come a degli amici, e perciò dobbiamo rispondere come amici e credergli con piena fiducia, imparare a capirlo sempre meglio ed accettare senza riserve il suo volere.



Riempi le definizioni: nelle caselle più scure comparirà una frase.

Hanno detto della fede:

**Creedere ad un Dio significa vedere che le cose del mondo non bastano.
Creedere ad un Dio significa vedere che la vita ha un senso.**

LUDWIG WITTGENSTEIN

**A che cosa crediamo è senz'altro importante,
ma ancor più importante è a chi crediamo.**

BENEDETTO XVI

Non ho fantasia, non riesco ad immaginarmi Dio Padre.

Tutto ciò che riesco a vedere è Gesù.

MADRE TERESA DI CALCUTTA



La fede ha sette segni distintivi:



- 1) La fede è un puro dono di Dio che noi riceviamo quando lo domandiamo con fervore

- 2) La fede è la forza soprannaturale di cui noi abbiamo bisogno per raggiungere la nostra salvezza



- 3) La fede richiede il libero arbitrio e la lucidità intellettuale dell'uomo nel momento in cui egli si affida all'invito di Dio



- 4) La fede è assolutamente certa, poiché Gesù ne è il garante

5) La fede è imperfetta finché non diviene attiva nell'amore



6) La fede cresce quando noi ascoltiamo sempre meglio la parola di Dio

e siamo in vivo scambio con Lui mediante la preghiera

7) La fede ci dà già adesso un assaggio della gioia celeste



I Mistero della Luce: il Battesimo di Gesù

“E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in Te mi sono compiaciuto»” (Mc. 1,11)



Come comincia la vita pubblica di Gesù? Con il suo Battesimo.

E che cosa succede in questo momento?

Tutti udirono la voce di Dio Padre che diceva:

«Questi è il mio Figlio prediletto... ascoltatelo!»

Bè, cosa ne dite se anche noi ci “teletrasportassimo” proprio sulle rive del fiume Giordano e lì ascoltassimo la voce del nostro Papa:

«Questo è l'anno della Fede: ascoltiamo il nostro Dio e riscopriamo quello che vuol dire alla nostra vita e al nostro mondo!»

Che cosa facciamo, vogliamo provare? Allora tuffiamoci in quel fiume e cerchiamo tutto quello che ci può veramente aiutare a capire chi è Gesù, il perché la nostra vita si realizzerà solo se crederemo in Lui e, in questa nostra ricerca, non dimentichiamoci mai di chiedere a Maria che interceda presso suo Figlio...

perché la fede è prima di tutto un generoso dono di Dio e noi, prima di tutto, dovremo imparare a chiederla...

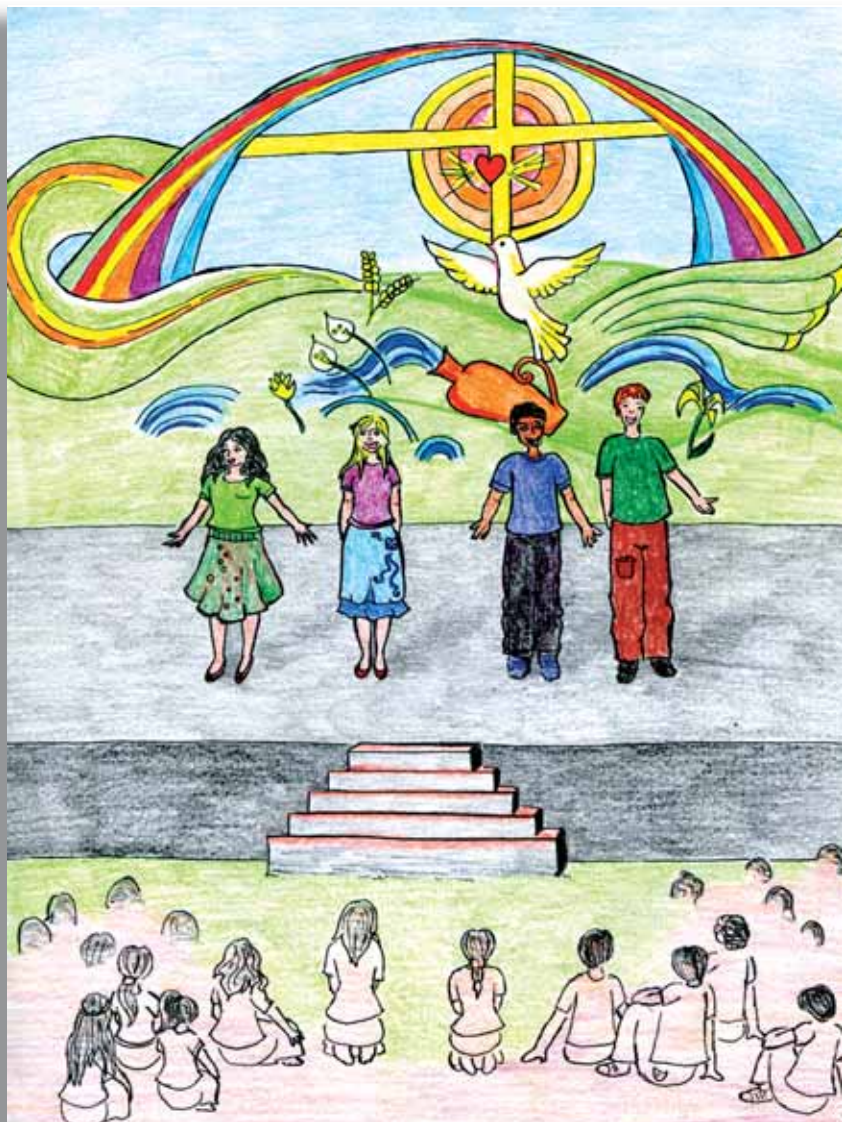
L'angolo di Caterina: un'estate diversa!

È iniziato l'Anno della Fede e un giorno Caterina e i suoi amici si interrogano su come viverlo per incontrare Gesù in modo più profondo...

Ed ecco che ascoltano alcune testimonianze di ragazzi che hanno scelto di vivere la loro fede concretamente, attraverso una vita comune tanto semplice ma tanto vera, dove cercano di vivere un'amicizia autentica tra loro e con Gesù, dove affidano i loro bisogni quotidiani alla premurosa presenza della Provvidenza e... bè, provare per credere, così Caterina e i suoi amici chiedono di poter condividere per un periodo la stessa vita in comunità.

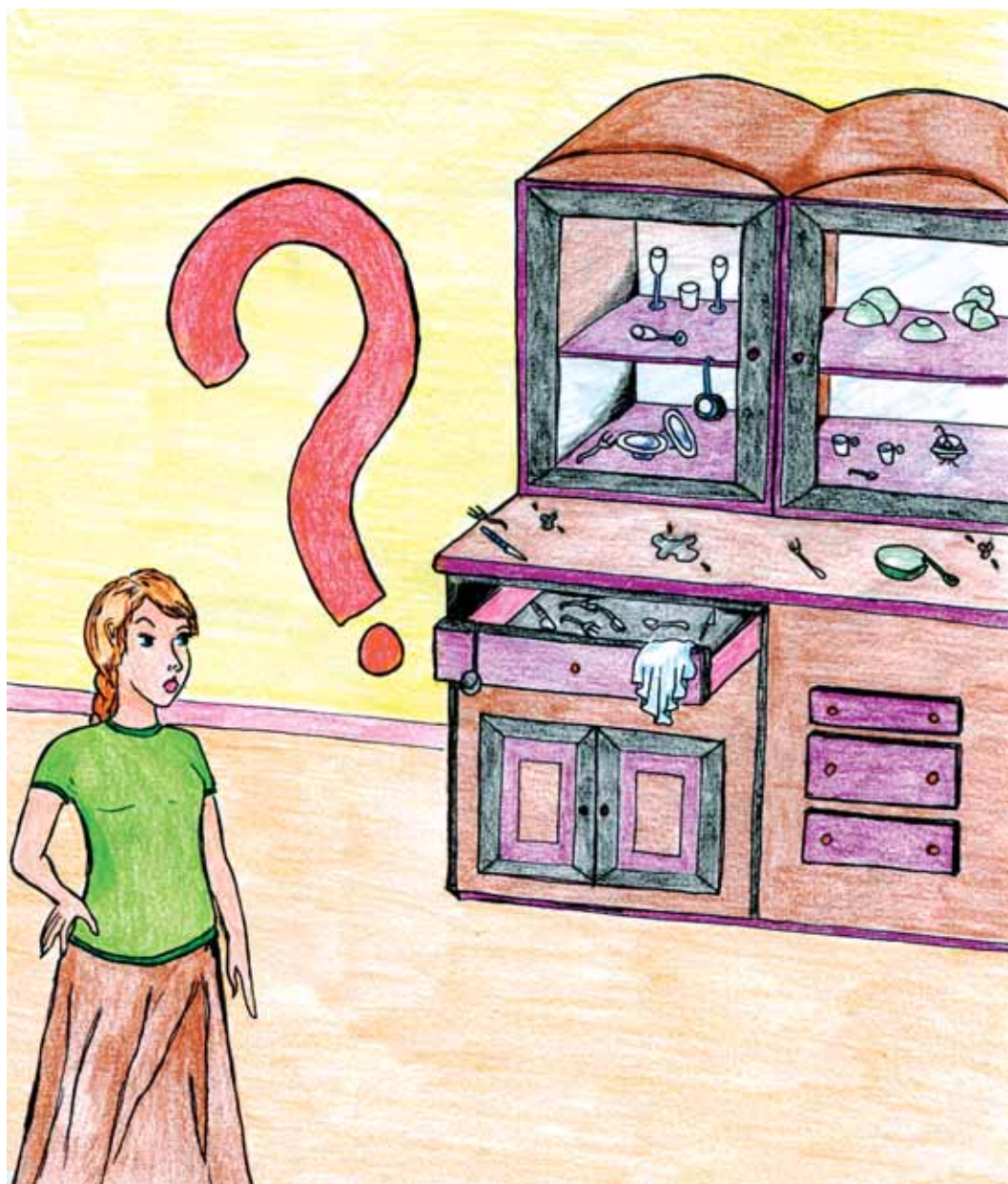
Chissà cosa potranno imparare durante l'esperienza?

Proviamo a "spiare" Caterina.



È appena terminata la cena e Caterina sta asciugando le stoviglie in cucina. Mentre le ripone nel mobile vede che è tutto in disordine, ma non le interessa e continua il lavoro. Sara, la cuoca, arriva : «Ti sembra questo il modo di riporre le stoviglie nel mobile? Credo che dovrai imparare a fare bene ciò che ti viene chiesto!». Caterina pensa : «Beh, se adesso mi giustificassi sarebbe la cosa più facile in questa situazione, ma... non compierei un gesto di umiltà», quindi si fa coraggio e ringrazia Sara, poi rimane in silenzio accettando l'aiuto che le è stato dato.

«In fin dei conti – riflette – credo di essere proprio disordinata!».



«Sveglia sorelle, sono le sei !» canta Valentina, l'addetta alla colazione.

Caterina apre gli occhi, sbadiglia, poi si alza sorridendo: «Buongiorno Valentina, buongiorno Elena, buongiorno anche a te Michela!».

Oggi Caterina è felice perché sa che dovrà dipingere le statuette della Madonna.

Ma proprio mentre si avvia verso il laboratorio, ecco il rumore di una macchina che si ferma davanti al cancello e la voce di una ragazza che saluta allegramente : «Ciao a tutte, mi chiamo Monica, è questa la casa delle ragazze della comunità? Sono venuta qui per un'esperienza».

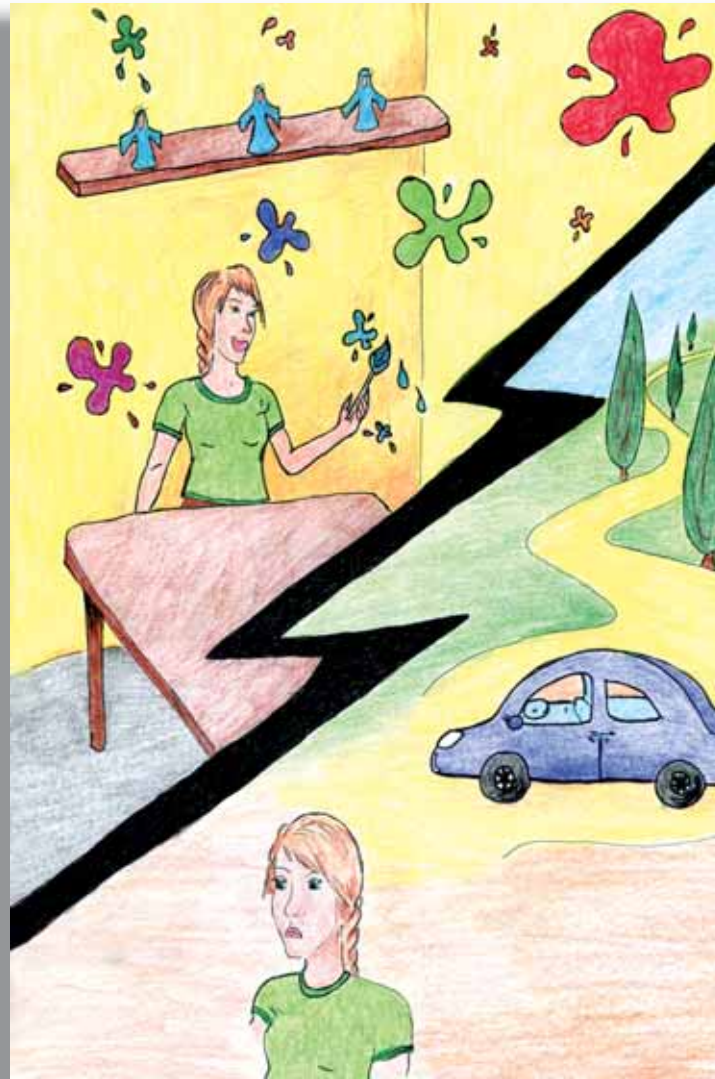
«Ti aspettavamo!

Ora vieni che ti mostriamo il laboratorio dove dipingerai delle statuette...».

Caterina a quelle parole rimane stupita, quindi chiede alle ragazze dove potrà lavorare e le dicono che starà in lavanderia con Elena.

In un momento così Caterina è tentata di provare invidia nei confronti di Monica e di rivendicare il suo compito, ma sa che questa potrebbe essere un'occasione per fidarsi di ciò che le propone la comunità e di fare amicizia con Elena...

«Mi fiderò!» dice sicura e, consapevole di aver scelto la cosa giusta, si incammina felice verso la lavanderia.



È pomeriggio e si avvicina il momento della merenda. Caterina riceve il compito di raccogliere le pesche sull'albero in giardino. Accetta volentieri e si avvia per il sentiero che conduce al pesco, ma mentre cammina allegra tra i fiori sente che ha fame: «Oh, oh! Avrei proprio voglia di mangiare qualcosa, ma non sarebbe giusto verso le altre ragazze... No, dovrei aspettare la merenda, come tutte!».

Caterina continua a camminare. Arrivata finalmente all'albero sente che la fame è cresciuta, quindi si guarda intorno e vede che nessuno la sta osservando; ora raccoglie le pesche, le ripone nel cestino e... gnam ! Morde quella più succulenta nascondendosi dietro ai cespugli fioriti.

Quando torna a casa le altre ragazze notano uno strano comportamento:

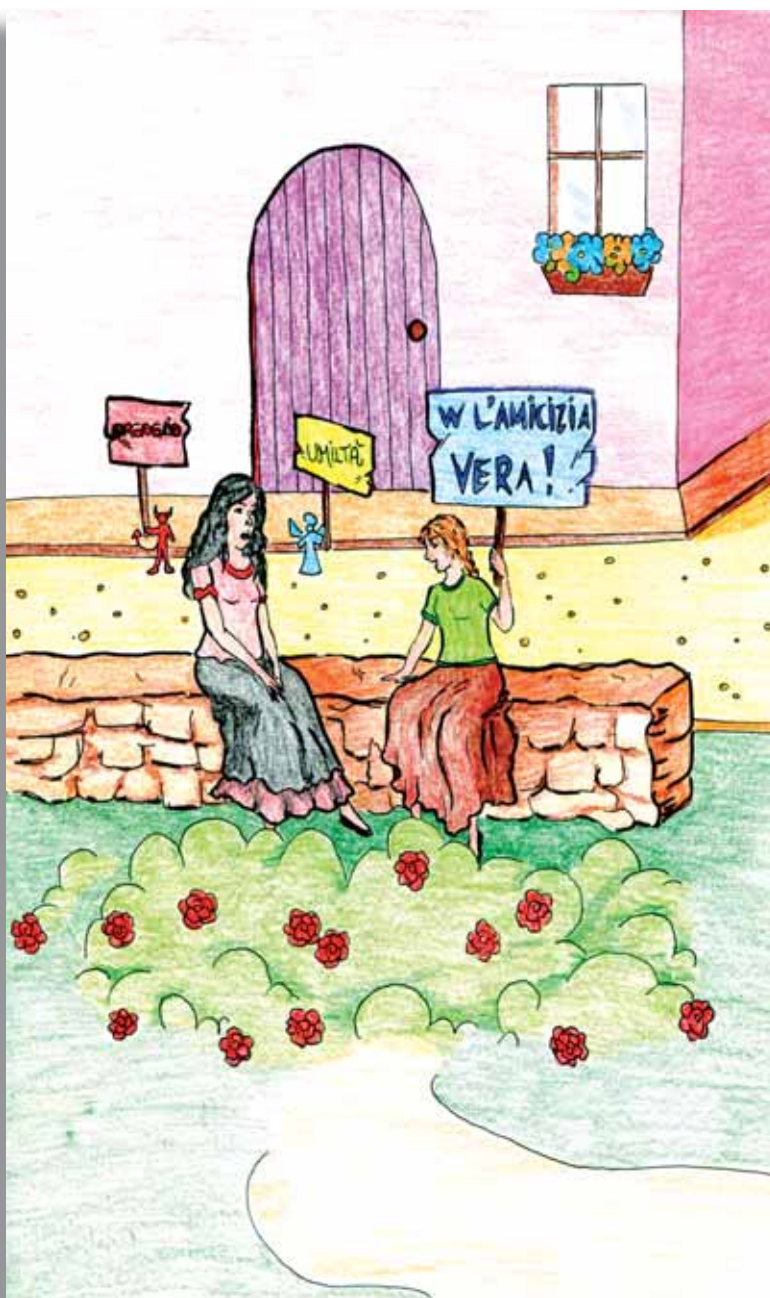
«Caterina, perché stai tutta sola? Non vorresti preparare la tavola con noi?» – le chiede Michela – ma non c'è nulla da fare, Caterina non risponde! Forse la coscienza le sta parlando... forse sta pensando se sia meglio soffocarla facendo finta di niente, o denunciare il proprio "compromesso". Ora sente che se non confessasse l'accaduto, il suo cammino di fede non andrebbe avanti e si fermerebbe, facendole temere la verità... Caterina si alza coraggiosa e decide di condividere con tutte le altre ragazze l'accaduto, superando così la vergogna e la paura della verità!



Ma ecco che la giornata non è ancora finita e un'altra situazione si presenta inaspettata a Caterina: Francesca è triste perché ha avuto proprio una bella "strigliata" da Angela, la sua responsabile, e appena vede la sua amica Caterina corre a parlarne con lei... vorrebbe trovare un'alleata per poter sfogare il suo malumore.

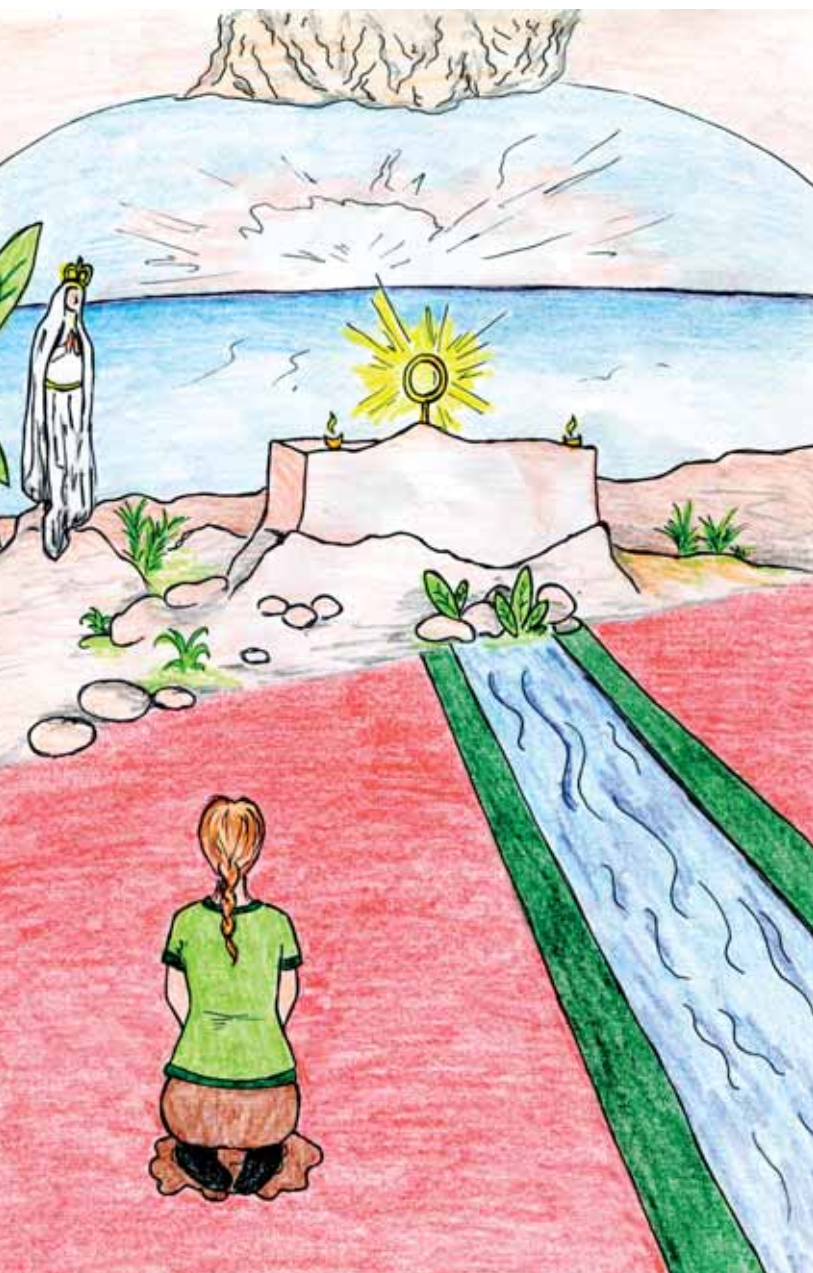
Caterina però capisce che ascoltando Francesca non farebbe il suo bene e così, con dolcezza le dimostra la sua amicizia:

«Cara sorella, nel tuo cuore sai che Angela ti ha detto la verità su te stessa... coraggio, chiedi a Gesù l'umiltà per accettarla e poi cerca di ringraziare Angela per l'amicizia che ti ha dimostrato "scomodandosi" per parlarti così francamente!».



Caterina ora è in cappella, davanti a Gesù; dalla sua espressione traspare l'intensità e la profondità della sua preghiera... sembra quasi di sentirla:

«Grazie Signore Gesù , perché da quando sono qui la mia preghiera è cambiata... durante le piccole e grandi lotte che affronto durante la giornata per essere fedele alla verità, all'amicizia, all'umiltà, alla fiducia sento che Tu mi sei vicino



veramente ed ho sperimentato che solo in Te posso trovare la forza.

Grazie Gesù per questa esperienza, sto capendo che cosa vuol dire vivere la fede nel concreto della mia vita...

Ti prego, fa che quando tornerò a casa non dimentichi mai di vivere la giornata insieme a Te: adesso so che sei veramente vivo, veramente risorto...

E so nel cuore che anch' io posso risorgere...».